

Giornale di Sicilia 20 Dicembre 2009

“Prendeva appalti per conto del boss”. Sequestrati beni

PALERMO. Era talmente intimo con il figlio del superboss che noi è chiaro dove finisse il suo patrimonio e iniziasse quello del capomafia. Queste le considerazioni degli investigatori che hanno indagato sull'attività del costruttore Francesco Palumeri, 48 anni, detto colomba, condannato a 11 anni per mafia al processo Addio-pizzo.

I magistrati gli hanno sequestrato un patrimonio che comprende un appartamento a Partanna, un magazzino, 5 veicoli e conti correnti. La motivazione è quasi simbolica, l'attività di Palumeri sembra essere un esempio di commistioni tra mafia e imprenditoria.

«L'intero patrimonio di Palumeri - scrivono gli investigatori - era in effetti nella piena disponibilità del clan Lo Piccolo. In particolare, le due ditte individuali, «Due P di Palumeri Antonino e la Palumeri Francesco», erano direttamente riconducibili a Sandro Lo Piccolo e venivano da quest'ultimo utilizzate per imporre l'esecuzione di tutte le opere edili e la relativa imposizione del pizzo nella zona di sua competenza».

Un'indagine quella del Gico e della Guardia di Finanza che ha avuto un ostacolo inaspettato. A stato quello di distinguere - scrivono ancora gli investigatori - tra il patrimonio riconducibile direttamente a Palumeri (e quindi sequestrabili a questi) e quello "dissimulato" e quindi riconducibili a Sandro Lo Piccolo».

Secondo il pentito Spataro, l'imprenditore acquisiva appalti grazie alla sua vicinanza con i Lo Piccolo. «Prima che lo arrestassero era una persona che praticamente continuava a lavorare per conto di Sandro Lo Piccolo - afferma il collaboratore - e credo che l'ultimo lavoro che hanno preso è stata la realizzazione delle case popolari allo Zen 2, hanno preso questo appalto».

Gli inquirenti gli hanno chiesto di precisare meglio il concetto, indicando la fonte delle sue informazioni. «Ho saputo che ha preso il sub appalto dal figlio di Palumeri - afferma Spataro -, che tra l'altro conosco, è cliente mio, gli ho venduto macchine, motori e un sacco di cose...».

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS